



LA GRANDE SCOMMESSA

MONICA FORTI

Nei cinema italiani dal 7 gennaio, “La Grande Scommessa” di Adam McKay, premiato con l’Hollywood Awards come migliore regista rivelazione del 2015, rappresenta il sogno di ogni giocatore in borsa. Specie di questi tempi. Tratto dal libro di “The big short – Il grande scoperto” dello scrittore Michael Lewis, racconta di un pugno di investitori che fa milioni a palate cavalcando la grande bolla speculativa da cui è stata originata la crisi economica del 2008. A trasformarli in milionari è l’intelligenza dell’intuito, l’aver capito in anticipo l’imminente default del sistema finanziario internazionale. Uniti dalla medesima illuminazione Brad Pitt, Christian Bale, Steve Carell e Ryan Gosling scommettono contro il sistema e ne escono vincenti. Pochi tra i tanti stravolti e rovinati dai ripetuti crolli del mercato. Il film racconta la storia della crisi da un diverso punto di vista, quello di chi si è gonfiato le tasche di denaro. Nella pellicola si susseguono i ritratti dei personaggi, uomini originali dal carattere scomodo per i quali gli schemi vanno rotti e dei

quali il mondo della finanza ignora l’esistenza. Eppure è la loro presenza sottotraccia a svelare i reali retroscena della crisi attraverso un’avventura incominciata in un garage con un investimento da 100 mila dollari, un budget di tutto rispetto ma decisamente modesto se comparato a quelli risucchiati dalla borsa, maneggiato da due ambiziosi quanto giovani giocatori. A completare la squadra sono un medico appassionato di investimenti a tempo perso e dispensatore di consigli finanziari on line, e un saccente professionista della finanza, insopportabile ma di grande talento come dimostrano i suoi guadagni. Quattro antieroi dominati dall’eccentricità e accomunati dalla volontà di sbaragliare le regole dei mercati per i quali l’unica certezza risiedeva nell’eternità attribuita ai rendimenti su mutui e derivati. Ed è proprio sull’insicurezza elevata a sistema che i protagonisti della grande scommessa costruiscono una fortuna. Un’inversione di marcia dal retrogusto ottimista da non lasciarsi scappare.

